Anno XXXVI. Lunedì 19 Novembre 1883 N. 268

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' u cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 er linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione. DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Grande sorpresa hanno prodotto nel mondo politico il contegno e le dichiarazioni dell'ambasciatore Tseng, che protesta di non aver ricevute nuove istruzioni dal suo governo, e di esser venuto a Parigi unicamente per fare atto di civiltà verso il signor Ferry, in occasione che questi assumeva interinalmente la direzione degli affari esteri della Repubblica.

Ma anche questo è un atto di civiltà molto scadente, poichè l'ambasciatore non ha neppur giudicato che fosse convenienza attendere, che il Ferry, trattenuto in quel momento da altri ambasciatori, potesse riceverlo. Tutto ciò significa, che la China trova abbastanza buone per sè le condizioni attuali della questione con la Francia, e non vuol nemmeno correre il rischio di vedersi impegnata a modificarle in seguito a nuove trattative.

Tutto ormai dipenderà dalle operazioni militari nel Tonkino, per le quali dicesi avere il governo lasciata la mano libera all' ammiraglio Courbet, raccomandandogli di affrettarsi il più possibile, senza però dichiarare la guerra alla China. Poi cosa fatta capo avrà. Intanto gli uffici della Camera hanno nominata la commissione per riferire sulla domanda dei nuovi crediti pel Tonkino; ma sebbene la commissione, nella sua grandissima maggioranza, sia riuscita favorevole alle idee del governo, pure è accertato che si vogliono ulteriori schiarimenti prima di dare un voto di tanta importanza. È infatti ormai messo in chiaro per troppi segni che nella questione asiatica per la Francia, anche dal punto di vista diplomatico, è abbandonata alle proprie risorse. Anche la speranza di guadagnare l'Inghilterra al partito di una rigida e imparziale neutralità, sembra andata in fumo. Si ricordi il rumore fatto in questi giorni in Francia dalla notizia, che il governo egiziano aveva fatto imponenti vendite di armi alla China. Poichè non vi è alcuno che possa supporre che il governo egiziano abbia potuto nelle attuali circostanze disporre delle armi accumulate negli arsenali senza il beneplacito inglese, così basta questo per argomentare come l'Inghilterra voglia, che in caso di guerra tra la Francia e la China, questa sia provvista dei mezzi atti a sostenerla sul principio, per poi in seguito intervenire più o meno palesemente e volgere le cose in suo vantaggio, e secondo i suoi interessi.

Modesto compenso a tante disillusioni politiche e diplomatiche sarà per la Francia la notizia, che il signor Lesseps è riuscito a concludere un accordo con gli armatori inglesi, per la costruzione del secondo canale di Suez. Un telegramma di Londra recava ieri le basi fondamentali della convenzione, che deve sciogliere uno dei tanti problemi, che attraversano le relazioni anglo-francesi. L'accordo è passato direttamente tra il Lesseps e gli armatori, avendo il governo britannico ritenuto che il miglior mezzo per non esacerbare gli attriti già esistenti, fosse quello di non entrare esso stesso direttamente in trattative.

Nei circoli officiali egiziani si esprime francamente l'opinione che la compagnia del canale di Suez non ha il diritto di costruire un secondo canale od allargare l'attuale, o modificare in qualunque maniera lo *statu quo*, senza il permesso del governo egiziano; ora però che gl'interessi inglesi si sono messi d'accordo con quelli francesi, non è probabile che le proteste del viceré, od anche del sultano, valgano ad arrestare le disposizioni prese.

Per la seconda volta il telegrafo di Belgrado annunzia domata l'insurrezione, ma questa volta aggiunge essere stata iniziata una inchiesta sullo scopo e sui mezzi del movimento. Affermasi che gli insorti erano condotti da ufficiali russi, e in ogni caso è provato che i capi dell'insurrezione, fuggendo dalla Serbia, sono stati accolti, ospiti festeggiati, nei consolati russi di Viddino e di Sofia.

GLI INTERESSI POPOLARI

Anche ieri in parecchie città si son tenute come da noi, adunanze nelle quali *il popolo* è stato convocato a sentirsi dire che quello che a lui bisogna è il suffragio universale amministrativo e magari anche la soppressione del trasformismo, non trattandosi ancora fortunatamente per i trasformisti di sopprimerli essi stessi.

Eppure sono tanti gli argomenti vitali, urgenti da trattare nell'interesse dei poveri, dei non abbienti! ci sarebbe tanto bene da fare! Carl Marx il pontefice dei socialisti è morto in una villa fuori di Parigi, abbandonato, disgustato, senza nulla lasciare di se; Schulze ha insegnato a centinaia di migliaia de' suoi concittadini la via del risparmio, della previdenza, del credito, li ha tolti alla miseria e ha lasciato nelle Unioni di Credito il più splendido dei monumenti.

Cosa è restato di quel brillante e paradossale ingegno di Prodhon, che i socialisti non si stancano di ricopiarre come un eterno modello? Null'altro che delusioni; e per l'opera sua non un misero fu sollevato, molti diventarono più miseri.

Un imbianchino senza gli studii di Prodhon, senza il suo ingegno, senza la sua facondia, ma con molto cuore e con il sodo buon senso dell'operaio, che non aspira a fare il papagallo ribiascicando le tirate dei tribuni, il Leclaire ha risolto praticamente la questione dell'antagonismo fra capitale e lavoro, e l'ha risolta non col sospetto, colla guerra, ma colla concordia, coll'amore.

Egli ha dato primo a Parigi il più splendido esempio della partecipazione ai profitti; fatto milionario, i suoi compagni di lavoro ha associati a sè li ha cointeressati alla azienda facendoli partecipi dei guadagni prima, poi comproprietarii.

La partecipazione non è sempre dappertutto applicabile, ma chi ne parla qui in Italia? Fra tanti Comizi che si tengono, quale ha mai discusso questo tema, che tanto interessa la classe operaia, che potrebbe rendere meno incerte le sorti dei lavoratori, aprire loro la via di raggiungere una certa agiatezza, e ad un tempo fare gli interessi degli industriali che nell'operaio avrebbero un cordiale cooperatore e cointeressato al migliore esito del imprese?

E dove la partecipazione nelle sue forme molteplici non trovasse opportuna applicazione, perchè non si ha da tentare la cooperazione fra operai? Essa non è certo come alcuni pretesero la panacea della questione sociale, e forse dall'essersi voluto chiederle troppo dipesero le prove infelici che se ne sono tentate, ma è certo che dallo sviluppo di questa forma di associazione moltissimo è da attendere per il migliore avvenire delle classi lavoratrici.

La cooperazione non nasce come i funghi, bisogna prepararla col risparmio, colla diffusione delle sane dottrine economiche; dove c'è un apostolo, come il medico d'Altare in Liguria, che indirizzi gli operai, essi non chiedono di meglio che di mettercì essi la pertinacia, il lavoro, la virtù. Gli operai d'Altare, ch'erano minacciati dalla miseria e dalla fame furono riscattati dalla cooperazione e si sono guadagnati coll'indipendenza una relativa agiatezza.

È però vero che a fare il tribuno da Comizii, ad andarvi a sfuriare contro Depretis, a tirar giù delle filippiche contro uomini e istituzioni, non ci vuole altro che un po' di facilità di parola. Chi non ha neanche questa, piglia qualche giornale più o meno scamiciato, copia un periodo di qua uno di là, li cuce bene o male insieme, se li impara a memoria e va a farsi batter le mani.

Ma a fare l'apostolo sul serio, a studiare i bisogni del popolo, a cercare i modi di soddisfarli, a predicare non i soli diritti, ma i doveri ci vuole ben altro; bisogna studiare, studiare sul serio, avere pertinacia ed abnegazione. Poichè il miglioramento di una classe della società, come quella di un popolo e di una nazione, non si ottiene con la blandizie, con la adulazione, ma con la verità severa, con la virtù, ciò che non procura le facili emozioni, la popolarità e tutto il resto che piace ai tribuni

I quali, scienti o no, attizzano gli incendii della questione sociale, sollecitano gli istinti men buoni, accendono le passioni più terribili come il pazzo che ardeva la selva per cuocere le sue castagne. E traggono in una medesima rovina quelli che essi fanno le viste di patrocinare, la società intera e la patria.

Il giorno in cui il popolo si accorge di essere stato corbellato sorge terribile e nella sua ira, come il leone della selva, si vendica dei suoi ingannatori, ma non di rado è vittima anch'esso del suo furore.

Studiamo sul serio i bisogni del popolo; il campo è vastissimo e ce n'è per tutti. La è opera di sapienza civile e d'amore; e l'Italia, che due volte fu maestra al mondo, deve prepararsi ad esserlo anche nel risolvere la questione sociale.

Lo sarà certamente quando saranno bandite le frasi e le declamazioni, quando il popolo ai tribuni che gli si offrono chiederà non parole, ma fatti.

IN ITALIA

ROMA 17 — Alcuni deputati dissidenti hanno proposto all'onor. Mancini di separarsi dal Depretis, promettendo a lui il portafoglio degli esteri nel caso in cui riuscissero a rovesciare l'attuale ministero. L'on. Mancini ha r... iato i gentili offerenti, ma rifiutò recisamente di acconsentire ad un atto, che sarebbe un tradimento contro il Presidente del Consiglio.

La *Rassegna* nel suo numero di questa sera dimostra che l'on. Depretis non ha mancato al programma di Stradella. Secondo il foglio romano, il Depretis dovrebbe sciogliere la Camera ed appellarsi al paese, quando l'opposizione dei dissidenti rendesse impossibile la discussione dei principali progetti, che saranno presentati al Parlamento.

— Annunciasi per mercoledì un discorso del deputato Tajani, il quale si schiererà risolutamente contro i dissidenti.

Si attende con qualche impazienza il discorso, che domani pronunzierà a Palermo il deputato Crispi. Credesi esporrà un programma, a cui non potranno aderire gli on. Nicotera e Baccarini senza essere in contraddizione col loro passato.

Gli operai romani preparano un banchetto agli operai, che verranno a Roma per il pellegrinaggio nazionale.

— Iersera ebbe luogo l'annunciata assemblea della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie, per discutere sulle dimissioni del presidente onor. Menotti Garibaldi.

La discussione fu tempestosa. Venne approvato un ordine del giorno, presentato da Menotti, favorevole al pellegrinaggio. Dopo questo voto, Menotti ritirò le dimissioni.

Erano presenti circa 170 reduci, fra i quali più di 50 radicali.

L'onorevole Menotti Garibaldi parlò tre volte sostenendo che certe tombe non debbonsi discutere.

I radicali, in seguito al voto, diedero in massa le dimissioni dalla Società.

Fonderanno un'altra associazione.

TRAPANI — Il generale Pallavicino fece arrestare 25 mafiosi sospetti di aver cooperato al ricatto del Duca Castelnuovo.

TORINO. — Scrive la *Gazzetta del Popolo*:

Abbiamo annunziato a suo tempo che il nostro Consiglio dell'Ordine degli avvocati aveva ammesso al libero patrocinio legale la signorina Lidia Poët laureata in leggi nell'Università di Torino.

Contro tale ammissione si appellò la Procura generale e ieri l'altro la Camera di Consiglio della Corte d'Appello di Torino, pronunziò ordinanza con cui si annulla la deliberazione del Consiglio degli avvocati e si nega alla signora Poët il libero esercizio dell'avvocatura.

PALERMO 17. — La riunione alla quale parlerà l'onorevole Crispi riuscirà certamente numerosa. Gli amici dell'on. deputato dicono che egli era l'arbitro della situazione e che tutti si sono inchinati a lui. Gli onor. Zanardelli e Cairoli non faranno che conformarsi al programma che sarà esposto dall'on. Crispi. Questi avrebbe chiesto ed ottenuto, a suo favore, degl'impegni scritti, un formale protocollo, firmato da Cairoli, Zanardelli, Nicotera e Baccarini. Soltanto quando ciò fu consentito, l'onorevole Crispi dichiarò che avrebbe ratificato l'accordo.

BOLOGNA. — I funerali del Prof. Ercolani avranno luogo lunedì nella chiesa parrocchiale di S. Martino. I civili dalla chiesa e porta S. Isaia, cui interveranno il corpo accademico, l'Università, le autorità civili e militari, i rappresentanti del Re, del Governo, dei sodalizi scientifici e la scolaresca.

Parlerà forse Minghetti.

Giungono da tutte le Università italiane e da parecchie estere telegrammi di viva condoglianza per la perdita del grande scienziato.

I giornali cittadini ne commemorano a lungo e riverentemente le opere, la vita, l'ingegno, il patriottismo, le infinite benemerenze.

ACIREALE. — Telegrammi da Acireale recano che è stato arrestato il prete Catanà che ha tentato di pugnalare l'arcivescovo di quella città. Così il *Mare*.

MESSINA. — *Parricidio* — La notte del 12 andante, in Salice, mentre tal Celone Natale di anni 60 se ne stava tranquillamente a dormire, il di lui figlio, a nome Stefano, con due colpi di scure lo rendeva cadavere all'istante.

Il parricida venne arrestato dall'arma dei Reali Carabinieri e dalle guardie di P. S. a cavallo.

RAVENNA 16. — Questa, notte, mentre il mare era assai agitato, una barca di pescareccia lottava contro la furia delle onde presso la punta di Primaro.

D'un tratto un immenso cavallone si rovesciò sulla piccola imbarcazione e la capovolse.

A bordo trovavansi otto marinai.

Di questi quattro si annegarono, gli altri riuscirono a salvarsi.

I cadaveri dei quattro infelici non si poterono ancora rinvenire.

Essi sono tutti pescatori di Chioggia.

ALL'ESTERO

FRANCIA 17 — Le signore italiane, sotto la presidenza della marchesa Menabrea, hanno costituito un Comitato per donare una bandiera d'onore al Comitato dei pellegrinaggio nazionale a Roma.

I medici che hanno visitato l'anarchista, il quale ieri tentò di uccidere il ministro Ferry, dichiararono che il medesimo è un maniaco.

Ieri sera costui venne interrogato dal Prefetto di polizia, il quale gli domandò perchè gli anarchici di Lille diedero a lui l'incarico di assassinare il Ferry, quando potevano incaricarsi della commissione (*sic*) gli anarchici residenti a Parigi.

L'arrestato rispose secco secco che gli anarchici di Parigi non sono abbastanza risoluti per incarichi di tale natura!

Sulla linea in costruzione da Le Gaz a Chambery, per un accidente ferroviario, cinque operai rimasero gravemente feriti. Due feriti sono italiani.

GERMANIA. — Le relazioni tra la Germania e la Francia sono molto tese, sopratutto pel contegno della stampa francese riguardo al viaggio del Principe Ereditario di Germania in Spagna.

L'opinione pubblica tedesca ripete, a mezzo anche dei suoi organi più autorevoli, che è tempo di finirla colle provocazioni francesi.

Giacchè i francesi domandano la guerra scrive un organo ufficioso, è bene non aspettare che si preparino, mentre la Germania è già pronta.

Le apprensioni sono dunque vivissime sopratutto se, per opera dei francesi, venisse fatto il minimo sfregio al Principe imperiale.

CRONACA

Il Comizio di ieri

Alle due p. c'era ancora del vuoto parecchio in teatro. Non essendoci motivi a prevedere disordini, la gran falange dei curiosi venne ad ingrossare assai il gruppo dei *mitingai*, e il teatro si riempiva.

Sulla scena prendono posto in semi circolo sedici bandiere di associazioni della città e della provincia e relative rappresentanze.

Entrano salutati dagli applausi gli oratori preceduti dall'on. Sani il quale, assunta la Presidenza dice:

Cittadini! Il Comitato organizzatore mi ha invitato a presiedere questo Comizio senza titolo e senza meriti (suoi o del Comizio?) Ho accettato facendo conto sulla vostra indulgenza.

Ho l'onore di presentarvi i Deputati Filopanti e Dotto e gli Avvocati Venturini e Barbanti-Brodano (possibili e forse probabili candidati alla Deputazione pel nostro collegio, nella mente dell'on. Sani. N. d. R.) Sono uomini di mente e di cuore benemeriti della causa democratica. Soldati delle patrie battaglie essi non mancano mai ove vi sono i diritti del popolo da sostenere.

Invita il segretario Bacci a dar lettura delle adesioni pervenute da varie parti d'Italia.

Questi incomincia a darne lettura. — Notevoli fra le altre, una bella lettera di Adriano Lemmi e un telegramma dell'on. Gattelli il quale annuncia che egli in Parlamento voterà per l'allargamento del suffragio e l'autonomia dei comuni. La Società Operaia di m. s. non si fa rappresentare atteso la sua indole di mutuo soccorso. Senza mandare alcuna lettera, uguale linea di condotta tennero la società tra gli operai tipografi ed altre.

Dopo una dozzina di lettere e telegrammi si arriva a una lettera vivacissima di Pederzoli e Falleroni. Ad un punto ove si parla con parole irriverenti per il Governo, dal palchetto della questura il delegato Bandelloni avverte che non può lasciar continuare su quel tuono. (Si odono fischi e rumori.)

Un pò anche perchè la lettura incominciava a tirare assai per le lunghe, si delibera di sopprimerla. Il segretario Bacci ne approfitta intanto per scomunicare l'autorità la quale sabbato sequestrava un breve eccitamento ad intervenire al Comizio stampato e pubblicato dalla sua *Rivista* su pei muri. In quelle poche righe, dice il Bacci, si conteneva una notizia storica attinta al Frizzi ove parla delle franchigie che il popolo di Ferrara eretto a comune godeva nell'undecimo secolo. Non vi ripeterò le precise parole di quell'appello, vi leggerò invece col Frizzi alla mano le linee incriminate.

Quà il Delegato, poveraccio, prende la più grossa delle cantonate ed intima di non leggere. Egli forse o senza forse ignorava che il Frizzi è uno storico fedele, uno storico che può essere letto anche in chiesa; egli ignorava che lo scritto venne lacerato e sequestrato non già per le parole del Frizzi ma per il commento che vi si fece, col dire che ora che il popolo non gode più quelle franchigie « si trova politicamente . amministrativamente , ed economicamente..... eccettera. »

Tale poco serio incidente suscita un nuovo e più rumoroso scoppio di disapprovazioni e di proteste a cui noi oggi, non cogli urli, non coi fischi, ma colla temperata parola ci associamo.

La nostra protesta non va però al Delegato ma un gradino più in alto.

Noi non possiamo pretendere che un Delegato di P. S. abbia quella levatura, quella intelligenza, quel *savoir faire* che devono farlo veramente edotto del momento e del punto in cui un oratore eccede od offende le leggi e le istituzioni. Egli è comandato, obbedisce, va, e vuol essere, secondo il suo modo di vedere, zelante esecutore di ordini ricevuti. Abbiamo invece diritto di pretendere che gli ufficiali incaricati di tali delicati e spinosi uffici siano persone al livello della loro grandissima responsabilità, tali da non eccedere alla loro volta per ignoranza od eccesso di zelo; idonei a dar forza alla legge quando è violata, non a toglierle il prestigio e a coprir di ridicolo chi ne ha la tutela e a dar motivo a dimostrazioni come quella di ieri, che, in altra città e in un ambiente che non avesse contenuto, come il *Tosi-Borghi*, oltre due terzi di curiosi affatto indifferenti, avrebbero potuto produrre conseguenze di molto più serie.

Tutte le eccellenti qualità di cui va a dovizia fornito il Delegato sig. Bandelloni, non escludono che l'incarico ieri deferitogli fosse a lui superiore, e il signor Ispettore, che più d'ogni altro era in grado di saperlo, avrebbe dovuto, secondo noi, avocare a sè il grave peso. Glielo diciamo con franchezza pari alla stima che per lui sentiamo e che egli merita.

Torniamo a bomba.

Si smette di leggere l'innocente Frizzi ma il Bacci domanda che si formuli una formale protesta.

Sani interrompendolo, ringrazia *della importanza della manifestazione*. È certo, egli dice, che nessuno di voi nè con proteste, nè con disordini permetterà che il Comizio degeneri in escandescenze, perchè si darebbe argomento agli avversarj per denigrarci e agli agenti del governo che cercano ogni pretesto per colpirci. Costoro devono sapere che il popolo vuole con l'ordine le sue rivendicazioni.

Poi l'on. Sani dimenticando di essere il Presidente si fa oratore e viene a parlare della riforma dei Comuni, prendendo le mosse da Pontida e Legnano. Dice che la riforma che si vuole non è quella voluta dal Depretis basata sopra il privilegio e l'ingerenza del governo e di una commissione provinciale che qualifica commissione stataria. Quelli che nominano i Deputati devono anche nominare i Consiglieri. Vogliamo una legge che sanzioni la libertà, il diritto, non la prepotenza e il privilegio. Non può comprendere come il popolo che paga col sangue e coi sudori sia escluso dal voto. Deve averlo l'uomo deve averlo anche la donna, e anch'essa deve prender parte alla nostra vita amministrativa.

Applausi e Inno.

Filopanti. — Impedito del trattenersi a lungo dovendo in altro consesso parlare di acque potabili, vuole non pertanto portare il suo saluto alla democrazia ferrarese. E poi s'imbranca anche lui nel torbido mare del voto amministrativo che crede conseguenza del principio fondamentale della sovranità del popolo.

Egli va ancora più lontano di Pontida e Legnano; va fino a Omero e a Giove, ma rifà in breve la via e si mette in carreggiata, Trova logico che si allarghi il voto dal momento che altrettanto fu fatto per quello politico e vorrebbe che ogni maggiorenne di ambo i sessi ne possedesse il diritto. Ma bisogna anche avere a guida l'opportunità. Come nella passata legislatura l'estrema sinistra chiedeva il suffragio universale e votò poi a favore del suffragio allargato, così alla stessa logica egli regolerà la sua condotta in Parlamento.

Soggiunge: sarebbe desiderabile che la educazione politica avesse preceduto il diritto del voto. Senza dubbio, allargato il voto avremo dei guai e degli errori, ma di questi se ne contano anche col suffragio ristretto. Prevaranno in molti luoghi i liberi pensatori o i clericali, poichè l'errore è patrimonio della specie umana, ma speriamo che non arrivino lassù i fanatici della bigotteria e del materialismo.

Applausi e Inno.

È la volta dell'on. Dotto, parlatore rapido, conciso e insinuante anche se dice qualche corbelleria. Saluta Ferrara e vien subito a dichiarare di volere unità di nazione e libertà di comune.

Prende le mosse dall'astensione equivalente a protesta che vi fu in quest'anno in alcune città per condannare la vigente legge comunale. Vuole la riforma come norma di diritto pubblico e naturale. E vuole non solo che il popolo la reclami, ma che faccia anche capire che la riforma quale l'ha formulata Depretis, è il dettato della ipocrisia.

Eccita l'ilarità raccontando la fola, antica come Franklin, del contadino che cessò di essere elettore quando non pagò più tassa per il possesso di un somaro che gli morì. Chi era l'elettore? l'asino o il contadino? — Vede che nazione e Comune volgono a decadenza ma il voto sarà la gran panacèa e rialzerà Comune e Nazione. Promette che non si darà tregua al governo. Dopo una carica a fondo contro il trasformismo (che va già diventando simpatico in ragione diretta della antipatia profonda che desta tra i radicali — N. d. R.) l'oratore chiude il suo dire senza la menoma intemperanza collo sperare che il popolo otterrà il suo intento; perchè è sulle classi lavoratrici che si fondano le speranze della libertà.

Applausi molti e inno.

Mazza Caio, operaio, legge; noi riassumiamo.

Sentiamo noi operai di aver dei diritti e la capacità di esercitarli. Domandiamo il diritto di voto per noi e per le donne. Non formiamo noi operai l'esercito permanente? Non combattiamo le patrie battaglie? Non paghiamo le tasse?

Ci si dirà che non paghiamo le tasse dirette ma non è vero. Sò che quando aumenta la tassa sul fabbricato che non è mio e che abito, aumenta per me la pigione — Allegriamoci però, poichè sembra che qualche cosa dell'antica grandezza rianimi gli sfiduciati dell'oggi. Vuole l'Italia fatta per tutti, non solo per i ricchi, gli abbienti e i monopolisti d'Ismaele, e termina col dire che se fu abolita la schiavitù dei negri deve anche abolirsi quella dei bianchi.

Applausi e inno.

Guitti Massimo, operaio, avuta la parola, imprende egli pure a leggere dalla prima galleria.

Dice che poichè non è l'ora di occuparsi della battaglia decisiva è bene approfittare di queste scaramuccie. Vuole il suffragio universale. La classe dei gaudenti, dei ciondolati e dei cavalieri dei soliti santi non deve conculcare i diritti del popolo.

Le quistioni vanno trattate dai diseredati che conoscono i loro mali e i rimedi che occorrono. Nelle battaglie chi morì non fu che il popolino, le barricate le hanno fatte sempre quella che vien detta la canaglia. Per la nazione hanno fatto più i diseredati che i Grandi e 22 anni di Governo. Sa purtroppo che agli operai manca il tempo, lo sviluppo intellettuale e la certezza della vita fisica ma molto essi possono fare. Nulla però c'è da sperare dagli operai in guanti come Depretis vinaiuolo di Stradella e Sella fabbricatore di panni. Conclude col far voti per una grande associazione unica di operai per far vedere che volere è potere.

Applausi senza inno.

Avv. Barbanti — Parla dapprima, da candidato caduto nelle ultime elezioni, poi da arguto e sottile avvocato, infine da uomo rassegnato, antiveggente e che non si nasconde le difficoltà di un'impresa.

Il suo discorso è durato oltre quaranta minuti, e noi possiamo appena e malamente sintetizzarlo per dar ragione del modo con cui lo abbiamo definito.

La sinistra estrema e i radicali domandano il suffragio universale per il voto amministrativo, non per interesse o per seconde mire ma por omaggio alla giustizia. Si riuscirà? Ne dubito. Anche per il voto politico, molta ed attiva fu la propaganda; si ebbe l'allargamento del voto ma vedemmo purtroppo che il risultato delle elezioni non corrispose che in esigue proporzioni alle speranze della democrazia.

Potrà avvenire lo stesso per il voto amministrativo e per i suoi effetti; ci vorrà pazienza; ma noi avremo la coscienza di un compiuto dovere.

Noi reclamiamo non già il Comune di Atene o i Comuni medioevali, non il Comune Stato, ma intera autonomia amministrativa come la vollero anche illustri statisti e politici eminenti di parte moderata da Guizot e Torqueville a Minghetti e Depretis. Ma Depretis dice di volerla e non la vuole. Dice di volerla nella sua Relazione tutta latte e miele che precede il progetto di legge, ma le restrizioni e le illiberali disposizioni della legge nulla hanno a che fare colle tenere espansioni di cui la relazione è cosparsa.

Qui l'oratore entra lungamente nell'esame di alcuni principali articoli a dimostrare la verità del suo asserto; e ed interrompere la naturale monotonia del giuridico esame, v'innesta degli esempj pei quali trova modo di parlare di Mazzini, di Garibaldi, di Giosuè Carducci, del testè compianto prof. Ercolani, persino del nostro caro Giovanni Martinelli dicendo di tutti un gran bene.

Concluse dubitando assai del successo che dai cento Comizi la democrazia si ripromette, ma inculcando a perseverare nell'agitazione seguendo i dettati del grande pensatore che riposa a Staglieno.

Applausi e inno.

Resta l'avv. *Venturini* il quale vorrebbe non parlare dicendo di essere venuto solamente per far atto di presenza e trovando la discussione già splendidamente svolta e maturata dagli oratori che lo precedettero. Ma eccitato a parlare lo fa elegantemente e con foga ve-

ramente tribunizia. Proclama alla sua volta la necessità di una riforma vera della legge Comunale, affinchè vadano a sedere nelle aule municipali dei liberali che non siano attossicati dal veleno del prete che insegnerebbe a maledire e a distruggere la patria. Crede che il Comune debba essere di pianta rifatto in base ai principali assiomi di diritto civile che accenna e brevemente svolge.

Come l' onor. Sani dimenticò d' essere Presidente per farsi oratore, anch' egli invade improvviso le attribuzioni presidenziali riassumendo lucidamente la discussione che va ad essere sintetizzata nell'ordine del giorno che sta formulandosi.

Applausi e inno.

Si aspetta la lettura dell' ordine del giorno quando domanda la parola per leggere un suo discorso un altro operaio, del quale non abbiamo afferrato il nome.

E qui viene la nota comica del Comizio.

Non appena lo sfortunato oratore — il quale non dirà mai « beati gli ultimi ! » — incomincia a leggere, l' uditorio che già da un' ora si era di non poco diradato, si dilegua per metà. — Il mormorio aumenta, invano taluni invocano il silenzio, invano l'oratore grida: « fermatevi; ancora un poco e ho terminato » — la folla s'avvia alle porte mentre la parte che resta rumoreggia sempre e anche qualche importuno sibilio si fa sentire. Finalmente l' oratore, del di cui discorso non potemmo raccogliere il senso, smette o finisce, e il Presidente dà in fretta lettura dell'ordine del giorno che messo ai voti per alzata e seduta si dichiara poi approvato. Molti, moltissimi non si alzano, ma abbiamo già notato che il maggior contingente del pubblico venne fornito da semplici curiosi.

L' ordine del giorno è il *clichet* in uso per gli attuali comizi; più una protesta per le interruzioni della questura.

Al suono dell' Inno il teatro si vuota del tutto in meno che nol si dica. Sono le 4. 25.

Conclusione: tranne il brusco incidente occorso sui primordj del Comizio, un qualche *viva* isolato sì ma alquanto accentuato, e un paio d' interruzioni che non meritano l' onore di essere rilevate, tutto si passò con serietà degna di popolo libero e civile, coll' ordine il più perfetto e senza alcuna intemperanza negli oratori che potesse mettere in nuovi imbarazzi i custodi della legge.

Per conto nostro e per finire, una seconda e necessaria protesta.

Siccome l' ordine del giorno parla in nome del *popolo di Ferrara* e siccome del popolo di Ferrara che lo ha sanzionato non ce n' era al *Tosi-Borghi* che una infinitesima parte, così contro quell'ordine del giorno protestiamo per noi, per tutte le centinaia dei presenti che approfittarono di uno spettacolo *gratis* per passare alla meno peggio un paio d'ore, e per tutte le migliaia e migliaia degli assenti.

Resta inteso che il *meeting* ferrarese di ieri entra a far parte della « imponente » dimostrazione del « popolo » italiano. Le cose si devono dire così. Ma resta anche inteso che per « popolo » vuolsi esprimere un numero assai limitato di individui.

Ai quali — del resto — parolai e caricature di apostoli parlano di diritti, sempre di diritti, solamente di diritti — mai una volta di doveri ! !

Riceviamo la seguente letterina che pubblichiamo, unicamente per far atto di deferenza a chi ci scrive, mentre davvero non ve n' era bisogno e non ne valeva la pena.

Ferrara 11 Novembre 1883

Caro Direttore

Al *meeting* di ieri un venditore di giornali ha voluto vendere anche la fiaba che io abbia messo sul lastrico degli inquilini miei, non so bene se per arretrato di fitto, o per lucrare un fitto maggiore. La casa argomento della sua fiaba deve essere quella che ha il numero 5 in Corso Piazza d' armi e che sto facendo demolire. Io la comprai nel 1881 pel solo scopo d'ingrandire il mio giardino da certo Tizio che si era riservato di tenerla in affitto per due anni: ma per quattro semestri egli l'affitto non me lo pagò mai, nè io per questo l'ho messo alla porta finchè non fu il momento di consegnar la casa ai muratori per la sua demolizione. E notiamo che il Tizio nemmeno l'abitava, ma ne aveva fatto il sub-affitto a varie persone, fra cui l' eroe della fiaba, inquilino suo, e non mio.

Costui alla vigilia del S. Michele rimostrò ai miei rappresentanti che non aveva ancor trovato nessun altro quartiere, ed io, perchè più comodamente cercasse, — oh quanta durezza ! — gli pagai l' alloggio altrove per qualche giorno, ed anche mi prestai (gratis s' intende) a custodirgli intanto le suppellettili. Il servizio che io gli feci non era gran cosa, ma doveva aver un limite, e il ringraziamento che n'ebbi, fu di dovergli imporre questo limite coll' usciere invece di vederlo consentito dalla sua discrezione.

Che andava dunque almanaccando ieri il cittadino Mattioli ? È vero ch'egli non è mai stato fortunato con me nel vendermi i suoi giornali, i quali io leggo per abbonamento diretto, od altrimenti; ma se ha creduto di rifarsi così, ha fatto male i suoi conti perchè non sarà più fortunato nello smerciare al pubblico la sua fiaba.

Grazie caro Direttore dell'ospitalità che confido vorrai accordare a questa mia lettera, ed abbiami sempre

per tuo aff.mo

ENEA CAVALIERI.

Pel compleanno della Regina. — Il Sindaco pubblica il seguente manifesto :

Cittadini,

Col 20 corrente si compiono 32 anni, dacchè la Casa di un valoroso e compianto Principe di Savoia si allietava per la nascita di Colei, cui il fato riserbava l'onore di essere la Prima Regina d' Italia.

Per solennizzare questo fausto anniversario il Municipio ha disposto :

Che ad un'ora pomeridiana abbia luogo nella Sala Comunale, detta del Plebiscito, la distribuzione dei premi agli Alunni ed alle Alunne delle Scuole Musicali, e di Disegno, e che nella sera venga illuminato il prospetto dei pubblici edifizi, mentre la Banda Cittadina suonerà sulla Piazza del Commercio dalle ore 6 alle 8.

Cittadini,

Se la Dinastia, che ha potuto riunire in un solo fascio tutta l'Italica famiglia, prende sempre così viva parte ai dolori ed alle gioie del popolo, dimostriamo anche Noi di saperla rimeritare con pari affetto, mandando, in questa occasione, un riverente saluto ed un augurio all'Augusta Donna, che è oggi, per le sue grazie e per le sue virtù, la più fulgida gemma del Trono Italiano.

Libera Università degli studi. — Ieri al tocco ha avuto luogo l' inaugurazione dell' anno scolastico 1883-84. V' intervenivano il R. Prefetto, il Regio Sindaco, il Procuratore del Re, il rappresentante il Comando del Presidio, l' Intendente di Finanza, l' Assessore alla Pubblica Istruzione, la Deputazione Universitaria e tutto il Collegio dei Professori.

Fra il pubblico numerosissimo abbiamo visto anche alcune signore. Non è possibile riassumere in brevi parole il dotto e brillante discorso del prof. avv. Ignazio Scarabelli *sull' evoluzione economica e la questione sociale* ; ci limitiamo a dire che la sua prolusione è stata salutata da vivissimi applausi e che destò il massimo interesse.

La veneranda parola del Rettore prof. cav. Carlo Grillenzoni che negli andati anni risuonava nell' aula magna, mancò in quest' occasione per le dimissioni da lui offerte e sulle quali purtroppo insiste. In sua vece l'egregio prof. cav. Aristide Stefani, informò sulle condizioni del nostro Ateneo, che non sono davvero le più lusinghiere ed ebbe parole toccanti per la deplorata morte del cav. prof. Luigi Bosi, già lustro dell' Archiginnasio ferrarese.

Mentre salivamo lo scalone che conduce all' aula magna del civico ateneo, guardando i fiori disposti sui pianerottoli, ci ricorreva alla mente il virgiliano : *manibus o date lilia plenis:* date fiori alla povera morente !

Chi sa se un altro anno assisteremo a questa solennità scolastica!

Il Consiglio Comunale sarà convocato Mercoledì prossimo in seduta pubblica.

Tombola telegrafica. — Pubblichiamo a norma del pubblico i numeri estratti a Roma e pubblicati alle ore 5 1[2 pom. a Ferrara

10	82	43	61	23	49	4	2	24	33
22	5	20	25	79	45	37	59	3	62
57	21	19	66	27	34	77	47	58	38
14	89	35	44	29	71	32	18	42	73

Le vincite — se ce ne sono — dovranno essere notificate a questo Comitato provinciale di soccorso pei danneggiati d' Ischia non più tardi delle ore 2 pomeridiane di domani.

Le cartelle esitate nella Provincia di Ferrara furono 1724, una metà circa di quelle vendute per la tombola telegrafica a favore degli inondati del Veneto. Ha ragione il proverbio *non bis in idem !*

Ricordiamo che domani alle 1 pom. in Municipio, nella sala del Plebiscito, ha luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole di Disegno e di Musica.

Teatro Tosi Borghi. — Quello delle *Precauzioni* fu un buon successo, ma non però quello che potevamo attenderci dalla bellezza della musica e dal complesso dell' esecuzione; non clamoroso come quello riportato nell' autunno del 1866 quando vennero date al Teatro Comunale.

Può darsi che avvenga di queste *Precauzioni* ciò che avvenne di un altra opera che ha con questa tanti punti di contatto: Il *Napoli di Carnevale*; passata freddamente le prime sere finì col fanatizzare e col darsi un numero sterminato di rappresentazioni. — Intanto, nessun giro di parole varrebbe a negare che non tutto il pubblico partecipò all' applauso e all' omaggio verso l' illustre maestro che scriveva, tra le tante segnalate opere, queste inspirate ed insigni *Precauzioni....* per darle all' editore per un centinaio di ducati... e per finire poi miseramente all'ospedale ! Povera arte, poveri artisti... e povera Italia !

Per fare della cronaca e non della filosofia da cimitero, completeremo questo primo accenno col dire che i primi onori vanno all'orchestra e al suo egregio Direttore che impressero al difficile e laborioso istromentale un brio e una *verve* efficacissimi; poi agli artisti e ai cori che gareggiarono tutti di valore o di zelo.

Questa sera riposo.

In questura. — In Stellata furto di due vaccine in danno del conte Giovanni Fioravanti.

Un furto di poca legna in Final di Rero a danno di Andreotti Michele.

Banca mutua popolare. — Situazione al 31 Ottobre. Vedi 4ª. pag.

Buon impiego di denaro. — È annunciata la emissione pubblica delle Obbligazioni della città di Spezia, per compiere le opere pubbliche — rese necessarie dallo sviluppo della città — ad un tasso convenientissimo, sarà certamente coperto ad esuberanza. Obbligazioni di un paese così importante dell' Italia superiore, come la Spezia, avranno sempre un mercato facile e pronto.

Una smentita gradita. — Ci era stato riferito che la città di Spezia aveva contratto un prestito con una Banca Francese. Godiamo di veder smentita questa notizia che sotto molti riguardi ci doleva. Non ci piace la soverchia ingerenza straniera nemmeno in materia di Finanza. Il prestito della Città di Spezia si è fatto, ma si è fatto in casa, e sia perciò il benvenuto poichè non gli stranieri ma gli Italiani godranno del tanto interesse che quella fiorente città può pagare.

ULTIME NOTIZIE

L' arrivo di Fritz a Genova

Abbiamo per telegramma dalla *Stefani*:

Genova 19 — Il Principe Imperiale di Germania e il suo seguito arrivarono a mezzanotte e venti minuti alla stazione, illuminata, imbandierata e ornata di fiori e trofei.

All' entrata in stazione venne salutato dall' inno Germanico. Attendevanlo le autorità civili e militari, il Barone di Keudel, la Giunta Comunale in forma pubblica, i Consoli, lo stato Maggiore della squadra e la colonia germanica e gli ufficiali delle navi russe.

Il Principe ricevette gli omaggi delle autorità presentategli dal Prefetto ed espresse viva soddisfazione per la cortese accoglienza.

All' uscita dalla stazione venne accolto con clamorose acclamazioni dalla folla. Il Principe e il seguito in sei carrozze di corte scortate dai Carabinieri a cavallo s'avviò al Palazzo Reale illuminato e imbandierato.

La popolazione accalcata lungo le vie salutò con vivissimi applausi il passaggio del Principe.

Giunto al palazzo, nel di cui atrio era schierata la compagnia d' onore e chiamato dalla folla plaudente, il Principe presentossi al balcone ringraziando.

Oggi il Principe riceverà le autorità.

Il desolante annunzio della morte di **Tomaso Liverani** avvenuta testè in Bologna ha avuto un' eco dolorosa anche nella nostra città, ove dimorò alcuni anni segretario della

R. Prefettura, ed ove quanti lo conobbero lo stimarono e l'amarono.

Visse fra noi molto ritirato leggendo ed osservando, senza schivare però i famigliari convegni nei quali portava larga messe di cortesi parole, di saggi apprezzamenti, di argute osservazioni. E così fra quelli che onorò di sua amicizia (di che fui orgoglioso ed ora meglio che altri mi dolgo) si rivelò qual era, patriota convinto, intelligentissimo di lettere e di arti, finissimo osservatore e censore.

La fierezza di carattere, l'animo schietto e leale rivelavano in lui l'origine romagnola, nella sua migliore manifestazione, mentre il suo ingegno pronto, la sua mente colta ed illuminata completavano quella figura, che giustamente s'ebbe il rispetto di tutti, l'affetto di molti.

Addoloratissimo traccio queste poche linee qual postumo omaggio all'Estinto, qual ricordo a due virtuosissime Donne la Moglie e la Figlia di Lui che non è più, perchè sappiano a loro conforto che il loro giusto dolore è diviso da amici vicini e lontani, nei quali difficilmente impallidirà la memoria di tanta sventura.

Ferrara 16 Novembre 1883.

O. V.

Gaetano Rizzoni, dopo lunga e penosa malattia sopportata con mirabile rassegnazione, in Adria, ove abitava in questi ultimi tempi col figlio Cesare, pretore di quel mandamento, chiudeva ieri i suoi giorni fra il compianto della moglie e dei figli, nell'età di 67 anni.

La sua vita adorna di modeste ed ignorate virtù, trascorse quasi interamente consacrata all'amore della famiglia, la cui felicità fu per esso lo scopo supremo di ogni aspirazione.

Agli insulti della fortuna oppose un animo fermo e sereno: la sua costanza nelle avversità si ritemprava nell'affetto dei figli, che cresciuti di virtù e di studi hanno realizzato le più care speranze del padre.

Questo pensiero ha certamente consolato i suoi ultimi istanti: e mentre le promesse della religione chiamavano il suo spirito alle ineffabili speranze di un mondo migliore, egli deve aver pensato, guardando i suoi cari piangenti, che in questo aveva fatto il proprio dovere, e che perciò la sua memoria sarebbe vissuta perenne nel riconoscente affetto dei superstiti.

Ferrara 18 Novembre 1883.

m.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

18 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 3°, 9 c
Alt. med. mm. 765,44	» mass.ª 9°, 7 c
Al liv. del mare 767,56	» media 6°, 8 c
Umidità media: 81°, 6	
	Ven. dom. NNE

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Nuvolo, Nebbia,

19 Novem. — Temp. minima 5° 4 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

19 Novem. ore 11 min. 48 sec. 49.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Telegrammi Stefani

Parigi 16. — L'anarchico che voleva uccidere Ferry è un fornaio diciottenne e chamasi Curieu nato ad Hyneneau.

Presentossi al ministero della istruzione a due ore. Fu ricevuto da Leroy, segretario particolare, che dissegli essere impossibile di vedere il ministro assente e lo congedò. Dopo dieci minuti l'individuo rientrò bruscamente e forzò la porta del salone, credendo di trovare il ministro, con un *revolver* pronto a tirare. L'usciere lo afferrò e giunse ad impadronirsene. L'individuo gridava: *Viva il socialismo! Viva la comune!*

Oltre il *revolver* carico portava una trentina di cartuccie le cui palle erano frantumate.

Dice che propose alla Società segreta di Lilla di uccidere i membri del governo. La mozione fu approvata ed egli venne a Parigi per eseguirla. Gli rincrese di non essere riuscito. Dice che ricomincierà appena uscito di prigione ed allora il colpo non fallirà.

Ferry assisteva alla seduta del Senato durante l'incidente che conobbe solamente alle ore sei.

Roma 17. — La notizia dei giornali francesi che siano rotte da parte dell'Italia e dell'Inghilterra le trattative per la sospensione della giurisdizione consolare a Tunisi è infondata. Quanto concerne specialmente l'Italia i negoziati continuano con buona speranza di soddisfacente soluzione.

Cairo 17. — Notizie dal Sudan assicurano che l'esercito di Hicks non esiste più, parte fu trucidata, parte è passata nelle file dei nemici.

Londra 17. — *Morning Post* dice: Avendo la China espresso il desiderio di ricorrere alla mediazione inglese, Ferry informò Waddington che gli comunicherà nella prossima settimana le condizioni della Francia che accetterebbe la mediazione.

Shanghai 17. — Un aiutante di campo di Sengyulin è giunto a Hunkovo per reclutare 20,000 volontari destinati al servizio militare in caso di ostilità tra chinesi e francesi.

Assicurasi che società segreta del « *giglio bianco* » abbia ripreso attività.

Budapest 17. — In una conferenza il partito liberale discusse il progetto di matrimonio tra cristiani ed ebrei. Lo approvò come base ad altre discussioni speciali.

Belgrado 18. — Pope Mitoje, maestro di scuola, e Rusovic, contadino di Boljevac, autori dell'insurrezione nel distretto di Boljevac sono stati condannati a morte.

Madrid 18. — Le Cortes convocheransi il 15 dicembre.

Le autorità di Valenza prepararono feste a S. A. il principe imperiale di Germania.

Parigi 18. — Il *Figaro* smentisce che il conte di Parigi pubblicherà un manifesto.

Genova 18. È arrivata la corazzata russa *Svettana*.

Stasera vi è pranzo dal console di Germania. Sono invitati Kendel, e lo stato maggiore di squadra, il prefetto e le principali autorità.

Alessandria 18. — Ieri vi furono tre decessi di cholera.

New York 18. — Molte officine di lavori di ferro nelle vicinanze di Pittsburg sono chiuse in causa della cattiva situazione dell'industria. Sono stati licenziati 8,000 operai.

Parigi 18. — Il *Temps* ha da Vienna: Accreditasi la voce che la Spagna elevarassi al rango di grande potenza.

Notizie private segnalano una banda di insorti in Bosnia alla frontiera del Montenegro. Ufficiali e parecchi gendarmi sono stati uccisi.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Valenza 19. — Una batteria di artiglieria da campagna è entrata nel porto, saluterà il principe e le autorità che andranno a riceverlo. Le truppe faranno ala allo scalo. Le musiche della guarnigione suoneranno 10 battaglioni di fanteria, 2 reggimenti di cavalleria e 1 di artiglieria faranno manovre.

BANCA MUTUA POPOLARE DI FERRARA

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

autorizzata con R. Decreti 24 Febbr. 1881 ed 8 Gennajo 1882

CON FILIALI IN MIGLIARINO E PORTOMAGGIORE

3.° Esercizio — SITUAZIONE AL 31 OTTOBRE — **Anno 1883.**

ATTIVO				
Cassa contanti		L.	135328	83
Portafoglio in Cambiali e biglietti all'ordine	N. 939	»	1055915	03
Effetti all'incasso	» 41	»	12594	54
Anticipazioni su merci	» 38	»	338745	70
Idem su valori	» 15	»	17635	—
Conti correnti attivi garantiti		»	206556	94
Depositi a cauzione		»	52223	—
Depositi a custodia		»	80000	—
Effetti in sofferenza		»	2725	35
Spese di primo impianto e mobilio		»	7506	44
Saldo a debito della Filiale di Migliarino		»	5253	32
Valori depositati per conto terzi		»	97302	—
Fatture di lavori scontate		»	12500	—
		L.	2024286	15
Spese dell'Esercizio				
Amministrazione, stipendi, affitto, interessi passivi, imposte e diverse (comprese quelle delle Filiali)		»	49304	81
		L.	2073590	96

Capitale Sociale				
Azioni N. 2115 da Lire 50	L. 105750			
Saldo Azioni emesse	» 310			
Capitale versato effettivamente		L.	105440	—
Riserva		»	8613	70
PASSIVO				
Depositi in conto corrente al 3 1/2 0/0 (Capitale ed Interessi)	N. 149	»	485277	01
Depositi a Risparmio al 4 1/4 0/0 (Capitale ed Interessi)	» 613	»	922873	05
Depositi vincolati al 4 0/0 (Capit. ed Interessi)		»	19380	—
Depositanti per cauzione		»	52223	—
Depositanti per custodia		»	80000	—
Saldo a credito di Banche e Corrispond. in Conto Corrente		»	110827	20
Accettazioni cambiarie a smobilizzo anticipazioni su merci		»	136551	70
Creditori e debitori diversi per vari titoli senza sede speciale		»	6[illegible]991	93
Conto Dividendo Esercizio 1882		»	1652	05
Saldo a credito della Filiale di Portomagg.		»	6319	26
		L.	1995148	90
Risconto del Portafog. e Anticip.	L. 15330. —			
Utili diversi a tutt'oggi	» 63112. 06	»	78442	06
		L.	2073590	96

Il Consigliere di turno Ing. Gaetano Forlani — **Il Presidente** Enea Cavalieri — *Il Direttore* Aldo Wirtz

Il Cassiere Armando Casanova — *Il Contabile* Ugo Tiocchi

I Censori Rag. S. Baccarini — Prof. T. Baruffaldi — M. Fava

La Banca è aperta dalle 10 ant. alle 4 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. alle 12 merid. nei festivi.

1. Riceve danaro in Conto Corrente al 3 1/2 per 0/0 con facoltà al correntista di prelevare mediante *Chéques*:

Lire 500 a vista.

Lire 2000 con due giorni di preavviso.

Lire 8000 con cinque giorni di preavviso, e qualsiasi somma maggiore con 15 giorni.

2. Emette libretti di risparmio al 4 1/4 0/0 — con facoltà al depositante di prelevare: Lire 100 a vista — Lire 300 con due giorni di preavviso — Lire 500 con tre giorni di preavviso — Lire 1000 con cinque giorni. — Per somme superiori giorni otto di preavviso.

3. Riceve Depositi vincolati al 4 0/0 contro rilascio di Buono a scadenza fissa per capitale ed interesse.

4. Accorda prestiti ai soci e sconta cambiali fino alla scadenza di 3 mesi al 6 0/0 e fino a sei mesi al 6 1/2 0/0 (nei giorni di Lunedì e Giovedì.)

5. Fa anticipazioni sopra deposito di Effetti Pubblici, Valori diversi, Derrate e sopra Fatture di lavori liquidate, in misura ed a condizioni da convenirsi.

6. Apre crediti in Conto Corrente contro deposito di Valori od altre garanzie equivalenti.

7. Emette assegni, e s'incarica di incassi e pagamenti sopra qualunque Piazza del Regno, verso tenue provvigione e con rimborso delle spese postali.

La Banca s'interdice ogni speculazione commerciale od industriale, ed ogni operazione aleatoria di Borsa; come altresì l'impiego delle somme depositate in operazioni a lunga scadenza.

La Banca eseguisce il cambio dei Biglietti di Credito Agricolo della Cassa Risparmio di Bologna.

(Stabilimento Tipografico Bresciani